

RICORDO DI DON GIORGIO RANOTTO

Don Giorgio Ranotto è mancato presso l'Opera Sacerdoti Invalidi nel tardo pomeriggio di mercoledì 23 agosto. Il ricovero presso il Seminario si era reso necessario, circa un mese fa, a causa del deterioramento della sua salute.

In questi giorni si è consegnato alle persone che hanno avuto cura di lui, in particolare la nipote Francesca, i confratelli e il personale dell'Opera Sacerdoti Invalidi; pur con il pensiero sempre alla sua amata comunità di Viverone che nei giorni scorsi, ricordandolo, ha celebrato le feste patronali dell'Assunta e di San Rocco.

Don Giorgio Ranotto, nasce il 21 luglio 1930 da papà Pietro Lorenzo e mamma Lidia. Giorgio viene battezzato a Cossila San Grato, di Cossila si è sempre sentito parte, ogni anno presente alle feste patronali.

Dopo il percorso scolastico, il diploma superiore, il servizio militare presso gli Alpini e le prime esperienze lavorative, matura una particolare vocazione alla vita sacerdotale.

Entra in Seminario a Biella come "vocazione adulta" e sente fin da subito l'incoraggiamento da parte di don Antonio Ferraris e dei formatori: sono anni impegnativi per la ripresa del percorso scolastico e per la vita comunitaria con ragazzi molto più giovani di lui.

Il 28 giugno 1975, all'età di quarantacinque anni, viene ordinato prete insieme ai padri dell'Oratorio p. Edoardo Cerrato (ora vescovo di Ivrea), p. Ernesto Scirpoli (già in Cielo) e don Mario Marchiori (parroco di Ronco di Cossato e Quaregna). Celebra la sua Prima Messa a Cossila San Grato e proprio in quell'occasione – a memoria del suo passato "alpino" – viene benedetto il gagliardetto della locale sezione.

Inizia un breve percorso di viceparroco: subito a Valle Mosso e poi al Villaggio Lamarmora dal 1977 al 1979, quando viene chiamato a succedere a don Lorenzo Deri presso la parrocchia di San Cassiano in Zubiena Riviera. Inizia il suo mandato parrocchiale con molta semplicità, senza nemmeno fare l'ingresso parrocchiale.

Don Giorgio ha sempre alternato l'impegno in parrocchia con l'insegnamento della Religione Cattolica presso diversi plessi nei paesi e in Città. Durante gli anni di Zubiena ha la gioia di accompagnare al sacerdozio un suo parrocchiano: don Lodovico De Bernardi.

Il 21 settembre 2003 viene nominato parroco di Viverone Santa Maria Assunta in sostituzione di don Adriano Bregolin, amministratore parrocchiale. Il 9 novembre dello stesso anno fa l'ingresso parrocchiale. Come parroco, proprio come aveva sempre desiderato, conclude la sua esistenza terrena.

Uomo dotato di carattere forte e al tempo stesso riservato, ha goduto di una salute incrollabile fino agli ultimi tempi: amante del nuoto, dello sci, della montagna e... aeromodellista!

La spiritualità di don Giorgio era molto severa e rigorosa. Lui stesso raccontava dell'incontro decisivo con San Pio da Pietralcina e del suo sentirsi figlio spirituale del Santo: lo considerava determinante nella scelta vocazionale.

Fedele nella quotidianità al ministero parrocchiale ha vissuto con passione la gioia del sacerdozio fino alla fine, vivendo anche la morte come un'offerta dolce e piena di sé al suo Signore.

Non suonano per nulla retoriche le parole con cui firma il suo testamento spirituale: "don Giorgio Ranotto, sacerdote del Dio Vivente".

don Paolo Boffa Sandalina
Vicario generale

Don Giorgio Ranotto
Parroco di S. Maria Assunta
Viverone

Giunto, per grazia di Dio, all'età che voi conoscete e che io, al momento in cui scrivo, non conosco, sento, prima di tutto, il bisogno di RINGRAZIARE Gesù e la Mamma Celeste per il bene che mi hanno sempre voluto e che io non ho mai meritato. Chiedo loro perdono per il poco amore che ho sempre avuto nei loro riguardi. E ringrazio per avermi condotto per mano a fare la scelta del sacerdozio, doni che non mai saputo meritare. L'unico mio rammarico, se ho il diritto d'averlo, è quello di non essere diventato sacerdote prima del mio 45° anno di età.

Se mai sarò ammesso alla visione beatifica di Dio Lo ringrazierò per tutta l'eternità per questo inestimabile dono: essere stato scelto, senza alcun merito, per consacrare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Gesù ed essere suo strumento nel perdono dei peccati. Durante questa mia vita sacerdotale avrei voluto gridare ai giovani: "Lasciate che Gesù entri nei vostri cuori e vi trasformi in suoi discepoli per portare ai fratelli l'annuncio del Regno di Dio". C'è tanta gioia in questo annuncio. L'uomo di oggi ne ha tanto bisogno!

Queste sono le mie ultime volontà:

Desidero che alla mia sepoltura il celebrante indossi paramenti bianchi. È la mia PASQUA. L'omelia non deve considerare la mia insignificante persona, ma deve essere incentrata sulla Risurrezione come annuncio gioioso di vita e di luce eterna.

Desidero essere sepolto nella tomba di famiglia, che si trova a Biella, sotto quella di mia madre.

(...)

Chiedo scusa a tutti coloro ai quali non ho saputo fare del bene. Pregherò per loro, in modo particolare per i giovani... hanno tanto bisogno dell'aiuto di Dio.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno fatto del bene e che mi hanno aiutato nel mio impegno di Parroco. Non posso enumerarli tutti perché sono veramente tanti.

Ho passato una vita felice, su questa terra, tra gioie e dolori. Spero di vivere l'eternità nella visione del mio dolce Signore e Creatore.

Saluto il mio Vescovo, i miei confratelli e tutti i parrocchiani. Vi aspetto tutti nella vita nuova.

Con affetto don Giorgio Ranotto
sacerdote del Dio Vivente

(...)